



ANASPED

la nostra voce



Federazione Nazionale Spedizionieri Doganali • info@anasped.it - www.anasped.it • Numero 8 - anno IX - Settembre 2022

Il caso Bangladesh 2: LA BEFFA

a cura di **Augusto Forges Davanzati**

È nota a tutti gli addetti ai lavori la vicenda dei controlli sulle prove dell'origine di merci provenienti dal Bangladesh, che l'Agenzia Dogane e Monopoli ha messo in campo nel periodo tra novembre 2020 ad aprile 2022.

La procedura, attivata sulla scorta di un avviso agli importatori pubblicato sulla G.U. C42 del 15/02/2008, prevedeva sulle importazioni selezionate, l'invio alle autorità Bengalesi di una richiesta di controllo per "ragionevole dubbio" ed il conseguente deposito del dazio e dell'IVA afferente, in attesa della risposta.

Con grande sollievo da parte di tutti gli operatori, grazie anche alle pressioni delle associazioni ed in particolare di Anasped, in

data 22/04/22 è stato pubblicato sulla G.U. C166 una nota che ha revocato l'avviso agli importatori sopra riportato. Il nuovo avviso inoltre, motiva la revoca con il fatto che sulla base delle informazioni disponibili, i ragionevoli dubbi non sono più suffragati da alcun elemento di prova che dimostri il persistere dei rischi sottostanti. Inoltre, considerato che il certificato GSP FORM A non può essere più rilasciato da gennaio 2021, la prova dell'origine si basa esclusivamente sul sistema di autocertificazione REX, peraltro già inserito nel sistema informatico e dunque già controllato.

Appare dunque evidente che il suddetto avviso del 2008 è divenuto privo di oggetto, ma è altrettanto corretto ritenere che anche il

“ragionevole dubbio” su cui si basa il presunto obbligo del deposito dei diritti doganali, sia stato utilizzato in modo inappropriato.

Nel frattempo però i procedimenti in corso sono giunti a conclusione e, come da regolamento n. 2447/2015, in assenza di risposta da parte delle Autorità Bengalesi, ADM sta provvedendo ad incamerare i diritti doganali depositati a garanzia, comminando anche la sanzione ai sensi dell'art.303 TULD.

Particolare non trascurabile: risulta che nessuna richiesta inoltrata da ADM ha ricevuto riscontro negativo (positivo per ADM) da parte delle Autorità bengalesi; tutte, e sottolineiamo TUTTE le risposte pervenute hanno confermato la validità delle prove di origine.

Tuttavia è vero che in alcuni casi le Autorità del Bangladesh non hanno risposto, ma perché?

A questo proposito giova sottolineare che l'invio delle richieste da parte di ADM è stato effettuato a mezzo raccomandata internazionale, metodo obsoleto, ampiamente superato dalla tecnologia attuale, che ha provocato innanzitutto un notevole allungamento dei tempi ed in molti casi la perdita della documentazione che non è mai giunta a destinazione. Inoltre quasi tutte le risposte degli uffici bengalesi sono pervenute a mezzo e-mail, spesso inviate ad indirizzi errati o ad uffici non pertinenti, e ciò ha reso tutto molto più complicato.

Da ultimo non bisogna sottovalutare il fatto che il Bangladesh sia un paese con enormi carenze di infrastrutture materiali ed immateriali, con aziende ed uffici messi a dura prova dalle continue interruzioni della

fornitura di energia elettrica.

E' chiaro dunque che se le dogane italiane hanno inondato di richieste di controllo l'unico ufficio pubblico bengalese competente (EPB), questo può spiegare in parte le mancate risposte.

Tutti questi fattori non sono stati tenuti in debita considerazione dall'Agenzia, nonostante l'art 110 del Reg. Ue n.2447/2015 preveda, seppur in circostanze eccezionali, la concessione del regime preferenziale anche in assenza di risposta.

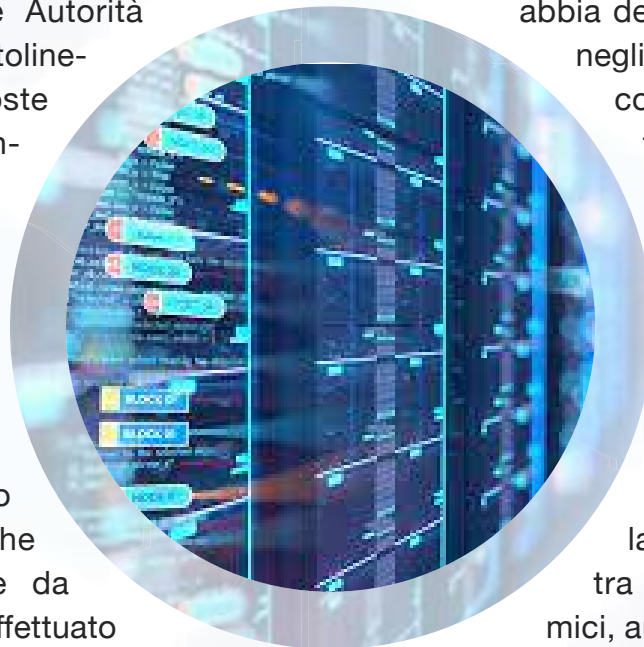
In conclusione, risulta facile immaginare come una procedura così farraginoso abbia determinato il caos anche

negli uffici doganali italiani; di conseguenza gli stessi uffici hanno impiegato mesi a definire le pratiche alle quali le autorità bengalesi avevano fornito risposta, tenendo in ansia gli importatori e coinvolgendo la nostra categoria in un enorme lavoro di coordinamento tra ADM, operatori economici, autorità estere. Anzi, possiamo affermare senza tema di

smentita che i procedimenti sono stati evasi soltanto grazie al nostro paziente intervento.

Ma siamo alle fasi finali; oggi gli importatori, seppur totalmente estranei a tutta la questione, si trovano di fronte ad un'ardua scelta: pagare i diritti e le relative sanzioni, oppure opporsi, rinunciando ai benefici previsti dal ravvedimento operoso o dalla definizione agevolata.

Una vicenda kafkiana che penalizza gli operatori in una fase molto delicata della vita economica del paese. Una vicenda dalla quale ADM, a nostro avviso, non ne esce affatto bene.



Nuova consultazione pubblica sulla riforma doganale dell'UE



La Commissione europea ha avviato, il 22 luglio 2022, una consultazione pubblica per l'acquisizione di pareri, opinioni e suggerimenti dagli operatori e dagli interessati del settore doganale sulla riforma dell'Unione doganale che sarà proposta entro la fine del 2022.

L'Unione doganale rappresenta un pilastro fondamentale del mercato unico e della politica commerciale esterna dell'Unione europea, nonché una componente fondamentale dell'autonomia della stessa.

L'obiettivo della consultazione è raccogliere i pareri di un'ampia gamma di portatori di interessi (aziende, imprese del settore doganale, autorità e cittadini) sull'Unione doganale e la sua riforma, sulle possibili opzioni strategiche da

prendere in considerazione, sui problemi esistenti e le opzioni più praticabili per la riforma.

L'obiettivo della riforma è quello di avere un impatto ampio e profondo sulla sicurezza delle merci nel mercato unico,



sulla protezione dei requisiti dell'UE in tutti i settori politici, sulle catene di approvvigionamento regionali e globali e, soprattutto, sulla gestione delle crisi e sulla sicurezza dell'UE.

I recenti shock come l'aggressione della Russia in Ucraina, la pandemia di COVID-



Commissione
Europea



Commissione
Europea



Commissione
Europea

19 e la Brexit hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale delle dogane nel garantire catene di approvvigionamento internazionali resistenti e sicure, pur continuando a difendere i valori fondamentali dell'UE.

Anche le dogane svolgono un ruolo importante nella ripresa dell'UE dopo il COVID, in quanto fonte chiave di entrate pubbliche e potenziale custode dell'agenda dell'UE per l'autonomia strategica.

Negli ultimi anni, comunque, le dogane dell'UE non riescono più a svolgere il proprio ruolo in modo completo ed efficace. Un numero sempre maggiore di politiche dell'UE per il controllo alle frontiere, i cambiamenti nel commercio e nella tecnologia e le sfide nuove ed emergenti della catena di approvvigionamento hanno evidenziato i limiti e i difetti dell'attuale quadro doganale dell'UE.

Perciò, la presidente Von Der Leyen ha sottolineato la necessità di “portare l'unione doganale a un livello superiore, dotandola di un quadro più forte che ci consentirà di proteggere meglio i nostri cittadini e il nostro mercato unico”.

La riforma dell'Unione doganale riguarda, quindi, molti settori di attività dell'Ue: dalle misure commerciali e industriali, all'ambiente e alle norme dell'Ue, dalla salute alla sicurezza, nonché alle sanzioni. Ha l'obiettivo, appunto, di rafforzare l'autonomia strategica dell'Ue, conferendole la capacità di agire in una situazione economica e geopolitica complessa ed in repentina evoluzione, aumentando così la capacità dell'Ue di proteggere i propri cittadini, le industrie ed il commercio legittimo dalle sfide attuali e future; garantire la tutela degli interessi finanziari dell'Ue nonché salvaguardare le risorse tradizionali (dazi doganali) per il bilancio dell'Ue.

La consultazione pubblica è rimasta aperta fino al 14 settembre 2022.

a cura di **Mariaester Venturini**

